

L'INTERVISTA «RISCHIO INCOMUNICABILITÀ CON LA GENTE»

Realacci: Gentiloni vada avanti «Matteo deve cambiare davvero»

Veronica Passeri
ROMA

«**AMBIENTE**, nuova economia, lotta alle disuguaglianze»: Renzi deve ripartire da qui, da un'offerta politica e «non da una resa dei conti». Intanto Gentiloni governi. Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera e storico amico del premier, è convinto: nessuna fretta delle urne o si rischia l'incomunicabilità con il Paese.

Ha ragione Calenda, con il voto anticipato rischia il Paese?

«Le sfide che l'Italia ha davanti non possono essere una scusa per rimandare le elezioni, se sono necessarie, ma è evidente che la domanda principale che viene dal Paese è l'averne risposte. Dunque, vale per il Pd come per tutti, si deve partire dalle proposte politiche che non sono gli slogan da campagna elettorale».

Insomma prima il Paese e poi il voto...

«Se ragioni solo di legge elettorale e di quando vuoi andare al voto il solco con il Paese si allarga fino all'incomunicabilità. Poi bisognerebbe fare i conti con il segnale arrivato dal referendum».

Renzi li sta facendo?

«No. La sua assunzione di responsabilità, coraggiosa e irriuale, è stata al tempo stesso troppo e troppo poco. Troppo perché la sconfitta è di tutto il Pd, troppo poco perché devi capire come cambiare e questo non è stato fatto».

Meglio che il governo Gentiloni giunga a fine legislatura?

«Non ne faccio una questione di tempo. Di certo non agiterei il tema dei vitalizi, che peraltro non esistono più, e che è una sciocchezza. Dobbiamo arrivare a votare

con una legge elettorale decente e dare modo al governo di affrontare i problemi aperti».

Il governo Gentiloni piace.

«Gentiloni sta facendo Gentiloni: è una persona seria che dà l'idea dell'affidabilità e della pacatezza, cose apprezzate quando ci sono sfide difficili. Una fase di decantazione dell'aggressività della politica non fa male all'Italia».

Renzi sembra nell'angolo.

«Il Pd è forte e Renzi è forte se la sua proposta è evocatrice di speranza ed unità, se invece appare come divisiva e con la testa rivolta indietro non funziona. Nel referendum sulle trivelle, ad esempio, alla fine il Pd si è appiattito su una visione vecchia. Spesso si è data l'idea di una concezione dello sviluppo troppo legata a modelli del passato. Intanto, proprio il 4 dicembre, un signore di 72 anni, Alexander Van der Bellen, ambientalista, raccoglieva voti tra i giovani (vincendo le elezioni in Austria, ndr)».

Congresso prima del voto o il Pd «è morto»?

«Non mi appassiona la sede della discussione, basterebbe una conferenza programmatica ben fatta».

Renzi può tornare a guidare il Paese?

«Sì, se è un Renzi 2.0, che faccia i conti con l'accaduto e recuperi l'empatia con il Paese, anche con un abbassamento della velocità. Serve la forza di Renzi ma deve aggiornare la sua visione. La metafora per capire quale sarà l'Italia di domani è come verrà affrontata e gestita l'emergenza terremoto».

